

Palermo, 15 maggio 2013

**Al Presidente della Commissione Territorio e Ambiente del Senato
Sen. Giuseppe Marinello**

**Al Presidente della Commissione Territorio e Ambiente della Camera
On. Ermete Realacci**

Oggetto: Oggetto: esame del DL 43/2013 . commenti , riflessioni e proposte.

Le dichiarazioni di emergenza nella Regione Siciliana hanno caratterizzato la gestione del sistema dei rifiuti con continuità a partire dal 1999, e ciò non ha mai contribuito a risolvere alcun problema ma anzi ha comportato la deresponsabilizzazione degli attori istituzionali competenti in via ordinaria (Comuni, Province e Regione).

Le gestioni commissariali, sono servite a derogare dal rispetto delle norme che regolano le procedure autorizzatorie e di evidenza pubblica, soprattutto nell'utilizzo dei Fondi comunitari. Mentre la vera radice del problema, che è ancora oggi solo di tipo economico-finanziario, non è mai stata oggetto di alcuna dichiarazione di emergenza.

Gli effetti di questo perverso “modello di gestione” sono ben riassunti dalle pesantissime valutazioni contenute nelle conclusioni della “Commissione parlamentare d’inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti” dell’ottobre 2010 e che per sintetici stralci appresso si riportano:

“[...] l’inefficienza che si è avuto modo di constatare non è dipesa da ipotetiche complicazioni di natura burocratica conseguenti alle procedure disciplinate dalle norme, ma dalla assoluta inettitudine di un regime in deroga a realizzare lo scopo finale di uno smaltimento dei rifiuti in sintonia con la salvaguardia di quegli interessi che la legge intende tutelare in materia ambientale”;

“[...] Tamponare, nell’emergenza, le problematiche relative alle discariche attraverso il regime in deroga ad oggi non ha avuto altro effetto che aggravare ulteriormente la situazione e la discarica di Bellolampo in qualche modo ne è l’emblema”;

“In Sicilia il settore dei rifiuti si caratterizza perché esso stesso organizzato per delinquere. È la più eclatante manifestazione della legge dell’illegalità, cioè l’illegalità si è fatta norma che permea negli aspetti più minuti e capillari qualsivoglia aspetto afferente al ciclo dei rifiuti. Il sistema si pone come obiettivo non già lo smaltimento dei rifiuti, ma il « non smaltimento » dei rifiuti medesimi.

Il ciclo dei rifiuti in Sicilia è un esempio di « disfunzione organizzata ».

Ancor più significativa è la riflessione che la Commissione dedica al perseverare lungo la strada delle gestioni straordinarie:

“Laddove fosse minimamente efficace un’attività programmatica di controlli preventivi, l’intero sistema crollerebbe. Ebbene, il sistema in deroga non farebbe altro che ulteriormente legittimare lo stato attuale di cose, provocando ulteriori metastasi nel sistema”.

Giova rammentare che in Sicilia, negli anni dal 1999, il quadro normativo ha subito a diverso titolo ben 19 modifiche ovvero una ogni 8 mesi circa . A seguire si indicano quelle più rilevanti:

- 1)** Ordinanza Commissariale n. 2983/99 (modificata con altre 9 OPCM) con la quale è stato regolato lo stato di emergenza nel settore nonché le competenze del Commissario Delegato;
- 2)** Decreto Commissariale N. 280 del 19/04/01 che istituisce i 27 ambiti per la raccolta differenziata;
- 3)** Ordinanza Commissariale N. 1166 del 18 dicembre 2002 con la quale è stato adottato il Piano di gestione dei rifiuti e piano delle bonifiche in Sicilia;
- 4)** D.Lgs 36/2003 (nuove regole per le discariche e adeguamento di quelle esistenti al 27 marzo 2003);
- 5)** Ordinanza Commissariale N. 1260 del 30-09-04 aggiornamento al Piano di gestione dei rifiuti;
- 6)** D.Lgs 59-05 applicazione della direttiva 96/61/CE (Autorizzazione Integrata Ambientale);
- 7)** D.Lgs 152/06 vero e proprio testo di riordino del settore;
- 8)** L. R. 2/2007 con la quale venivano soppressi i 27 ATO esistenti e ridotti ad un massimo di 14;
- 9)** DPRS n.127 del 20/05/2008 che ha disposto la riduzione degli A.T.O. in Sicilia;
- 10)** Determinazione del 29/10/2008 ha disposto la “Sospensione degli adempimenti del DPRS 127/08”;
- 11)** L.R. 9/2010 di riforma dell’intero settore;
- 12)** Ordinanza Commissariale 3887/2010 ;
- 13)** Approvazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia” da parte del Ministro dell’Ambiente in conformità con quanto previsto dall’art.1 dell’OPCM 3887/2010, in data 11/07/2012;
- 14)** DPRS 04/07/2012 con il quale si portano a 18 gli ATO (prima erano 10) ;
- 15)** L.R. n. 49 del 19 settembre 2012;
- 16)** Circolare n. 2 del 10/11/2012 , con la quale si offrono criteri unitari ai Comuni che intendono fruire di anticipazioni;
- 17)** L. R. 3/2013 con la quale si prorogano gli ATO fino al 30/09/2013 e si prevede per i Comuni di “agire” all’interno della cornice delle SRR previste dalla LR 9/2010 e previa presentazione del Piano d’Ambito “;
- 18)** Direttiva del 01/02/2013 con la quale sono stati indicati ai Comuni/SRR gli adempimenti di breve periodo confermando tutta la funzione di organo regolatore nella SRR e introducendo l’ARO Ambito Raccolta Ottimale;
- 19)** Direttiva del 04/04/2013 con la quale, a modifica della Direttiva 01/02/2013, sono state introdotte “capacità organizzative e di regolazione ” delle fasi della raccolta, trasporto e conferimento direttamente in capo ai Comuni;

Tale semplice e sintetica elencazione descrive un quadro dove le repentine modifiche introdotte, in alcune circostanze con provvedimenti emergenziali e in altre con legge regionale o di recente con Direttiva, rallentano e rendono difficile l’attuazione dei processi di programmazione anche in presenza di piani approvati. Emblematico è il caso della riforma dell’intero sistema previsto dalla L.R. 9/2010. In aprile viene approvata la legge che prevede la riduzione degli ambiti ottimali da 27 a 10, nonché la redazione di un nuovo piano dei rifiuti centrato su obiettivi di raccolta differenziata

spinta e recupero di materia. Nel luglio dello stesso anno viene nuovamente (e soprattutto immotivatamente) dichiarata l'emergenza che prevede un altro piano ancora una volta con il ricordo all'emergenza approvato in linea tecnica d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e per contro si blocca, di fatto, l'attuazione della legge di riforma voluta da tutto il Parlamento Siciliano.

Nel luglio del 2012, dopo due anni, viene rilasciato il propedeutico parere tecnico per l'adozione del Piano d'emergenza che prevede la realizzazione degli impianti per far partire la raccolta differenziata nei 10 ambiti ottimali già individuati dalla L.R.9/2010.

Nei mesi successivi, prima con un decreto del Presidente della Regione, poi con una legge e infine con semplici atti amministrativi, viene nuovamente modificato il numero degli ambiti (vengono portati da 10 a 18) e poi addirittura si apre alla possibilità di ritornare alla gestione dei singoli comuni, come negli anni '80.

Il piano previsto dalla L.R. 9/2010 non è mai stato redatto, il piano d'emergenza già oggetto di parere favorevole del Ministro dell'Ambiente, e che avrebbe potuto diventare lo strumento su cui costruire un nuovo sistema per la gestione dei rifiuti, attende dal luglio 2012 d'essere sottoposto a nuova procedura tecnica e soprattutto di VAS, come esplicitamente prescritto dal decreto di approvazione del ministero dell'Ambiente.

La mancata istituzione dei nuovi ambiti e le loro continue modifiche in termini di dimensioni e competenze rendono impossibile avviare la realizzazione dell'impiantistica necessaria per la gestione integrata del sistema dei rifiuti.

La Regione Siciliana ha chiesto e ottenuto, con D.L. 26 aprile 2013 n. 43 (art. 2. "Norme per evitare l'interruzione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani nel territorio di Palermo), il rinnovo dell'emergenza: sono stati riconfermati i poteri emergenziali e derogatori introdotti con l'OPCM 3887/2010.

Mentre ciò avrebbe potuto trovare un pur minimo fondamento nella grave contingenza in cui versa la città di Palermo e la sua discarica, non ne trova affatto se si allarga lo spettro degli obiettivi all'intero sistema siciliano, le cui difficoltà sono motivate dalle scelte politiche sopra descritte e che con le deroghe previste possono ulteriormente accentuarsi.

Per tali ragioni si chiede di valutare un vostro intervento finalizzato a limitare i poteri emergenziali ai soli primi quattro punti dell'art.2:

- a) completare la realizzazione ed autorizzazione della c.d. sesta vasca della discarica di Bellolampo nel Comune di Palermo;
- b) realizzare ed autorizzare, nelle more della piena funzionalità della citata sesta vasca, speciali forme di gestione dei rifiuti;
- c) mettere in sicurezza l'intera discarica, garantendo la corretta gestione del percolato in essa prodotto e completando il sistema impiantistico di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani, al fine di pervenire al conferimento in discarica di soli rifiuti trattati;
- d) migliorare ed incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti nel territorio del comune di Palermo.

Si chiede quindi di escludere in fase di conversione in legge del DL 43/2013 l'art.2 relativamente al punto e) "implementare e completare il sistema impiantistico previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti urbani al fine assicurare una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti" per il quale non esiste alcun presupposto oggettivo che giustifichi il ricorso a forme di gestione emergenziale poiché - anche in Sicilia - la responsabilità degli attori locali **deve** essere esercitata in via ordinaria e senza deroghe quale presupposto indispensabile per un corretto sistema di gestione integrata dei rifiuti, pur in presenza di strumenti normativi e pianificatori adeguati.

Rimettiamo alla valutazione delle SS. LL. l'esigenza di valutare, ai fini dell'esame del Decreto Legge in commento, quanto ha formato oggetto della precedente Commissione d'inchiesta nell'ottobre 2010 in materia di emergenza rifiuti in Sicilia.

Distinti saluti.

*Il Vice Presidente con delega Ambiente
Giuseppe Catanzaro

*Il Presidente
Domenico Fontana

** Originale firmato depositato presso le rispettive Segreterie*